



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XV - N° 56 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

APPELLO AI SOCI

I Soci della Banca sono convocati in Assemblea Straordinaria per SABATO 21 APRILE, alle ORE 15 PRECISE, come da separato avviso.

È all'o.d.g. - tra l'altro - l'approvazione della proposta del Consiglio di amministrazione di procedere all'aumento del capitale sociale con assegnazione gratuita di azioni ai soci, in ragione di un'azione ogni venti possedute o richieste da ciascun socio alla data del 31.12.2000.

Poiché, per deliberare in Assemblea straordinaria, è richiesta la presenza di una maggioranza qualificata, SI INVITANO I SINGOLI SOCI A FARE IL POSSIBILE PER INTERVENIRE PUNTUALI ALL'ASSEMBLEA.

All'Assemblea straordinaria - e dopo le relative votazioni - farà subito seguito l'Assemblea ordinaria, che è anch'essa chiamata a deliberare, e votare, su importanti argomenti.

SOPRAE (FIERA), L'ESATTA SITUAZIONE PRIMA E DOPO L'AUMENTO DI CAPITALE

SOPRAE	PROSPETTO AUMENTO DI CAPITALE								
	Preaumento			Dopo aumento capitale			Dopo acquisto inopato		
Azionista	Cap. pre aumento	%	Aumento sottoscritto	Inopato	Nuovo capitale	Nuova %	Acquisto inop.	Nuovo capitale	Nuova %
Comune di Piacenza	9.109.700.000	52,72	9.109.700.000		18.219.400.000	59,82		18.219.400.000	56,58
CCIAA	2.744.000.000	15,88	2.744.000.000		5.488.000.000	18,02		5.488.000.000	17,04
Banca di Piacenza	602.400.000	3,49	602.400.000		1.204.800.000	3,96	1.744.700.000	2.949.500.000	9,16
Cassa Risparmio PR e PC	2.244.700.000	12,99	500.000.000	1.744.700.000	2.744.700.000	9,01		2.744.700.000	8,52
Amm. Prov. Piacenza	1.866.000.000	10,80	150.800.000	1.715.200.000	2.016.800.000	6,62		2.016.800.000	6,26
Ervet SPA	375.200.000	2,17		375.200.000	375.200.000	1,23		375.200.000	1,17
Ass. Industriali	148.200.000	0,86		148.200.000	148.200.000	0,49		148.200.000	0,46
Libera Ass. Artigiani	24.900.000	0,14	24.900.000		49.800.000	0,02		49.800.000	0,15
Fed. Prov. Colt. Diretti	24.900.000	0,14	24.900.000		49.800.000	0,16		49.800.000	0,15
Unione Prov. Commercianti	42.000.000	0,24		42.000.000	42.000.000	0,14		42.000.000	0,13
Unione Prov. Agricoltori	21.000.000	0,12	21.000.000		42.000.000	0,14		42.000.000	0,13
Conf. Naz. Artigiani	21.000.000	0,12		21.000.000	21.000.000	0,07		21.000.000	0,07
Progress Company	21.000.000	0,12		21.000.000	21.000.000	0,07		21.000.000	0,07
Unione Coop. Mutue	21.000.000	0,12		21.000.000	21.000.000	0,07		21.000.000	0,07
Unione Prov. Artigiani	10.000.000	0,06		10.000.000	10.000.000	0,03		10.000.000	0,03
Conf. Italiana Agricoltori	5.000.000	0,03		5.000.000	5.000.000	0,02		5.000.000	0,02
TOTALE	17.281.000.000	100	17.281.000.000	4.103.300.000	34.562.000.000	100	1.744.700.000	36.306.700.000	100

Nella Tabella sopra riportata, la situazione della SOPRAE (la società proprietaria della nuova Fiera di Piacenza) non ancora da alcuno pubblicata nei suoi termini complessivi e di cui sopra.

I dati finali (più correttamente rappresentativi - anche - del nuovo scenario piacentino del mondo bancario) dimostrano l'impegno della banca locale a favore del territorio e delle categorie economiche

È SCOMPARSO IL COMM. LURASCHI

È scomparso nei giorni scorsi il comm. Stefano Luraschi.

Amico da sempre della Banca, era componente effettivo del nostro Collegio probiviri dal 1994.

Lo ricordiamo - sempre attivo e presente, fin che le condizioni glielo hanno consentito - alle nostre riunioni ed alle nostre assemblee. Nelle stesse, ha sempre saputo portare una nota di quel buonsenso (ed anche di quella bonomia e di quella generosità) che gli era caratteristica del tutto propria.

Il suo ricordo, nella nostra Banca, non verrà mai meno.

Ai famigliari, rinnoviamo i più sentiti sensi di partecipazione al loro dolore.

BANCA flash

**è diffuso
in 15mila
esemplari**

ISCRIZIONI AL MASTER OF MINE

Le domande di ammissione al Master of Mine Program possono essere presentate sino al 30 aprile. Il modulo per la domanda e tutte le informazioni si trovano sul sito Web <http://mine.pc.unicatt.it> o si possono avere telefonando alla segreteria del programma: 0523/599318. Al Master - che fa capo al prof. Domenico Ferrari, Consigliere d'amministrazione della Banca - concorre anche il nostro Istituto.



Festa di Primavera, settima edizione

ESTEMPORANEA DI PITTURA: GLI ARTISTI RISCOPRONO IL MUNICIPALE

Grande successo di pubblico, clown, giochi, animazione e musica jazz

Sono Ezio Garilli ed Eligio Jovicic nella sezione "adulti" e Lucia Dipierro e Silvia Cagnani nella sezione "giovani" i vincitori della settima edizione dell'estemporanea di pittura della Festa di Primavera, l'iniziativa promossa dall'Istituto cui hanno partecipato centotrenta pittori muniti di tavolozza, pennelli e colori, dedicata - quest'anno - al Teatro Municipale (che, per l'occasione, è rimasto aperto). Alcuni tra i pittori che hanno preso parte all'estemporanea di pittura erano piacentini, altri provenivano dalle città vicine:



Un bambino e un anziano: l'amore per la pittura non ha età

TUTTE LE OPERE IN MOSTRA AL CONVENTO DEI FRATI MINORI

Prosegue con successo presso il Convento dei Frati minori della Basilica di Santa Maria di Campagna in piazzale delle Crociate, la "Mostra di primavera", dove sono esposte le opere dei numerosi artisti che l'1 aprile hanno preso parte al concorso di pittura estemporanea in concomitanza con la settima edizione della Festa di Primavera, promossa e organizzata dall'Istituto. Il concorso aveva come soggetto "Il Teatro Municipale di Piacenza".

La mostra rimarrà aperta fino a domenica 6 maggio alle ore 18, giorno in cui nei chiostri del Convento in piazzale delle Crociate avrà luogo la cerimonia di chiusura della rassegna con la consegna agli artisti partecipanti di una medaglia ricordo. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 18.

ne: Pavia, Cremona, Lodi, Alessandria. E tra un dipinto e l'altro il centro storico cittadino si è trasformato in una piccola Montmartre. Piazzale delle Crociate anche quest'anno è stato animato dai protagonisti del teatro di strada appartenenti al Dams di Bologna che hanno intrattenuto e divertito bambini e adulti. La "Bourbon Street Dixie Band", con il suo jazz classico, ha proposto brani di Glenn Miller e delle

grandi orchestre americane degli anni Cinquanta.

Questa iniziativa, promossa e realizzata dalla Banca, è una piacevole tradizione e ancora una volta ha catturato l'attenzione di numerosi piacentini che hanno assaporato gusti e atmosfere perdute. Infatti, le fiere e le feste di piazza, sono state per anni l'espressione autentica di una tradizione popolare che ha ravvivato domeniche e festività nel cuore delle antiche borgate della nostra città. Nelle fiere di un tempo gli

anonimi protagonisti del teatro di strada, gli artisti itineranti espressione del teatro di animazione, i giocolieri, i mangiafuoco, gli equilibristi e i clowns facevano da cornice alle sagre cittadine. Con il passare del tempo, le sagre hanno perso il loro significato originario: aggregare tanta gente, quando - nelle domeniche di primavera - i primi tepori annunciavano l'arrivo della bella stagione. La Festa di Primavera da alcuni anni sembra avere il compito di riportarci al passato.

LA BANCA PARTE IN QUARTA CON IL CONTO "ACI START"

Naturalmente non si tratta di una gara automobilistica, ma del nuovo conto corrente realizzato in collaborazione con l'Automobile Club di Piacenza.

Si chiama "ACI Start" e consente a tutti coloro che sono già soci dell'ACI di utilizzare un nuovo, versatile e dinamico conto, pensato e personalizzato per gli automobilisti.

Versando un canone fisso, onnicomprensivo, il correntista usufruisce di tutti i servizi bancari tradizionali, oltre a polizze assicurative ed alla carta Pagobancomat. Inoltre i correntisti possono accedere al servizio esclusivo "Bollo senza code", che offre la possibilità di pagare la tassa di proprietà alle scadenze stabilite e senza perdere tempo. Sarà cura della Banca ricordarsi di effettuare il versamento, e di mettere a disposizione dei correntisti, il bollo anno dopo anno, senza ulteriori obblighi.

Altro punto di forza del conto "ACI Start" è quello di consentire il rinnovo automatico della tessera ACI, anche in questo caso senza perdite di tempo, senza costi aggiuntivi e senza incombenze.

"ACI Start" oltre a dare una frenata ai costi, alle preoccupazioni ed alle perdite di tempo, fa viaggiare sereni e sicuri.

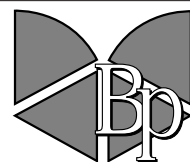
INTUBAMENTO FILY FACCIATE, DEVE PENSARCI L'ENEL

In occasione del rifacimento di facciate (specie di palazzi storico-artistici) si pone, spesso, il problema di rimuovere condutture elettriche che deturpano la vista delle facciate stesse o - quantomeno - di "intubare" tali condutture.

Nonostante il continuo perpetrarsi al proposito di abusi, le spese per tali rimozioni (o intubamenti, da assimilarsi a spostamenti) deve fare capo al titolare della servitù, e cioè - nella gran parte dei casi - all'Enel.

Il riferimento è agli artt. 122, quarto e quinto comma, del T.U. del 1933, che regola la materia.

In proposito, si è espresso - su richiesta della Confedilizia - il prof. Paolo Vitucci, Ordinario all'Università statale di Roma e noto cultore della particolare materia di cui trattasi.



BANCA DI PIACENZA

*La banca
che conosciamo!*

TASSA MEDICO, PROROGA DEI RIMBORSI

La domanda per richiedere la restituzione dell'80% della "tassa sul medico" pagata nel 1993, si può presentare fino al 10 dicembre 2001. È quanto dispone un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del Ministero delle finanze, Massimo Romano, in cui si ricorda che l'istanza di restituzione, redatta in carta libera e sottoscritta dall'interessato, va presentata all'ufficio locale dell'agenzia delle entrate o, se ancora non istituito, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente.

ANTONIO CORVI E L'OFFICINA FARMACEUTICA: DUE SECOLI DI STORIA

*Il volume è stato presentato
alla sala Ricchetti.
Dalle medicine artigianali
ai prodotti industriali*



Il dottor Antonio Corvi

È stato presentato alla Sala Ricchetti dell'Istituto il volume di Antonio Corvi "L'Officina farmaceutica. Due secoli di storia" (Prima edizioni), un libro che racconta due secoli di storia della farmacologia.

Nel corso della presentazione, alla quale ha preso parte anche il presidente Sforza, Corvi ha detto: «Nel libro che ho scritto c'è tutto l'amore per il mestiere di farmacista: l'esperienza quotidiana di chi ha vissuto per anni dietro al banco e tuttora continua ad esercitare la propria professione con passione e devozione». Ha poi aggiunto che il volume racchiude «la voglia di cercare, capire, interpretare, mettere sotto la lente della storia, la farmacologia dal Settecento ad oggi».

Corvi, che è figlio di farmacisti e che di questa professione conosce segreti e valori, ci ha riportato con il suo libro alle farmacie-laboratorio del secolo scorso, alla suggestione delle botteghe degli anni Trenta e all'avvento della stampa specializzata e professionale. «Il mio scopo - ha concluso - è stato quello di salvare dall'oblio tutto quanto ho saputo sulla farmacia degli ultimi due secoli, sperando che questo lavoro possa risultare utile agli storiografi».

Personaggi visti da Enio Concarotti

GIAMPIO BRACCHI, IL PROFESSORE DEL DOMANI

Il professor Giampio Bracchi è uno di quei piacentini della generazione post anni Quaranta che ha trovato spazio, destino, ruoli e posti di alto prestigio nel mondo dell'alta cultura universitaria e della new-economy italiana e internazionale. Ecco, in sintesi, una sua carta d'identità cattedratica e scientifica: il professor Bracchi è prorettore e docente di Sistemi informativi al Politecnico di Milano, vicepresidente di Banca Intesa, presidente del Consiglio per il trasferimento tecnologico e responsabile del settore di Informatica gestionale presso il Politecnico di Milano, componente del Consiglio di amministrazione della RDB. È stato presidente dell'Associazione italiana per l'informatica e del comitato "Information System" della International Federation for information processing, ha scritto circa duecento, tra saggi e articoli sull'innovazione aziendale, sui sistemi informativi, sul commercio elettronico e sull'automazione bancaria.

Dunque, un uomo dotato di razionalità scientifica, tecnologica, rigorosamente specializzato nella filosofia della nuova economia che sta conquistando tutto il mondo.

Giampio Bracchi si rivela ricco di una affabile cordialità, di memoria limpida che ricostruisce la sua infanzia, la sua giovinezza, e il suo vivere a Piacenza. È nato in via Roma, ha frequentato la scuola elementare "Alberoni" e il liceo classico "Gioia". Sugli anni del liceo si sofferma con un filo di orgoglio: «Un grande liceo, il nostro - dice - in quegli anni, con docenti eccezionali come Valentina Conti e Nelly Rossi, Vittorio Agosti e il professor Savelli, insegnanti che hanno avuto un ruolo fondamentale per la mia formazione preuniversitaria». Quindi gli studi a Milano, al Politecnico, la laurea in ingegneria elettronica, il suo destino nel mondo dell'informatica.

Ma tra una lezione e l'altra al Politecnico, tra un impegno e l'altro di supervisione presso aziende e gruppi industriali, banche ed enti nazionali, trova il gusto di parentesi serenamente piacentine. In città, dove vive la madre, a Carpaneto, dove per anni ha abitato la moglie Maria Graziella Donelli, oggi docente di genetica all'Università di Milano. Infine in Valnure a Le Moline di Ferriere, dove trascorre le vacanze esti-



Il professor Giampio Bracchi

ve. È particolarmente affezionato alla Valnure, per lui «più bella e selvaggia della Valtrebbia».

Sulla gente piacentina dà un giudizio che rientra in una pagella di valori già definita dalla

tradizione: i piacentini sono dotati di solidità, concretezza, serietà, prudenza, una certa introversione, disponibilità più al fare che al far sapere ciò che si è fatto.

E qui, il suo appunto critico è preciso: «Nella realtà attuale - dice - in cui si lavora, si programma, si produce in una dimensione interattiva, collegata e aperta oltre i confini locali, Piacenza deve saper comunicare di più e meglio la propria caratterizzazione imprenditoriale». La nostra città è dotata di due grandi centri universitari come la nuova sezione del Politecnico e l'Università Cattolica a S. Lazzaro, è ricca di piccole e medie imprese che tengono bene il passo: «Dobbiamo darci un po' più di coraggio e di convinzione - conclude il professor Bracchi - per affermare il nostro indiscusso talento imprenditoriale in una realtà sempre più razionale, pragmatica e tecnologicamente avanzata».

STAND DELLA BANCA AL SIBA



Il sindaco Guidotti con i dipendenti della Banca in servizio al SIBA, la rassegna internazionale del bottone, al nuovo Quartiere fieristico. L'Istituto, che nella nuova Fiera vanta una significativa quota di partecipazione, ha un proprio stand di servizio per assistere sia le aziende-clienti sia i numerosi visitatori ed espositori provenienti dall'Italia e dall'Europa.

PIACENZA SI AGGIUDICA

Verdi sempre più piacentino dopo la disfida dialettica

Ci fosse lui, il grande maestro, Giuseppe Fortunino Verdi nato alle Roncole, rimarrebbe affascinato dalla suggestione della bella azienda agricola "Le Colombaie" di Bersano di Besenzone, lui che la campagna, la nostra, l'ha amata tanto da eleggerla a sua residenza per oltre ottant'anni della sua lunga esistenza. Le Colombaie è un'antica cascina riadattata alle esigenze di oggi da Enrica Bergamaschi. Chissà però se il grande maestro se la sentirebbe di dare un contributo al match sulle sue origini e sulle amicizie piacentine, sugli avi di Villanova e di Saliceto, su Fiorenzuola e Cortemaggiore. Schivo, introverso e restio a farsi vedere in pubblico, Verdi probabilmente se ne starebbe nella sua villa di Sant'Agata, a qualche chilometro da qui, a comporre o a far di conto sui suoi poderi, sul fieno da vendere o da acquistare, sulla legna da fare o a impartire compiti ai suoi contadini.

E a Bersano, dove ha avuto luogo (davanti a un pubblico inaspettatamente numeroso: l'incontro era stato preannunciato sulle pagine culturali di *24ore*) la disfida dialettica con tre esperti per parte, il presidente dell'Istituto Corrado Sforza Fogliani ha affermato che «nessuno di noi può scegliere dove nascere ma certamente ciascuno può decidere dove abitare». Come dire che Verdi è nato a Roncole in provincia di Parma ma nella sua lunga vita ha deciso di abitare a Sant'Agata nel piacentino. Accanto a Sforza, a so-

da Libero, 29.3.'01



I protagonisti della disfida dialettica sulle origini di Verdi: da sinistra Antonio Levoni, Stefano Pronti, Corrado Sforza Fogliani, Luigi Alfieri, Baldassarre Molossi, Corrado Mingardi e Giovanni Reverberi

stenere le origini piacentine di Verdi, il direttore del Teatro Municipale Stefano Pronti ed Antonio Levoni, consigliere comunale con la piacentinità nelle vene. Sul fronte parmense, oltre l'Ongina per intenderci, Baldassarre Molossi, opinionista ed ex direttore della *Gazzetta di Parma*, Corrado Mingardi, storico e direttore della biblioteca comunale di Busseto e Giovanni Reverberi, presidente del "Club dei 27", tante sono le opere di Verdi e profondo conoscitore di tutta la produzione musicale verdiana. E poi il pubblico di parte piacentina da un lato e di parte parmense dall'altro, attento e preparato, pronto ad applaudire questo o quello, l'uno o l'altro, sempre e comunque nel nome di Verdi. Arbitro Luigi Alfieri, giornalista alla *Gazzetta di Parma*.

Sforza ha aperto le ostilità e ha snocciolato il decalogo su Verdi piacentino: nacque a Roncole solo perché il nonno vi si era tra-

sferito dal piacentino per gestirvi un'osteria; la famiglia paterna gravitò sempre tra Villanova e Sant'Agata. A Sant'Agata Verdi si stabilì e compose gran parte delle sue opere, e certo i suoi capolavori. A Piacenza aveva i suoi migliori amici, fu consigliere provinciale e consigliere comunale di Villanova, nel piacentino. Verdi faceva capo a Piacenza per ricevere o



da Corriere della Sera, 29.3.'01

spedire merci oltre che per i suoi viaggi; era inoltre presidente "ad honorem" del Circolo Musicale Piacentino e nel suo testamento lasciò beni per opere sociali a Villanova, Fiorenzuola e Cortemaggiore, tutti nel piacentino. Molossi ha sparato nel mucchio: «Basta con le bufale e le americanate, stiamo ragionando intorno alle teorie di una ricercatrice che poco o nulla ha a che fare con le nostre terre, quella si è lasciata prendere la mano...». Ha aggiunto Corrado Mingardi: «In quel tempo Busseto faceva parte del dipartimento del Taro, era territorio francese, Verdi è bussetano, più vicino a Cremona che a Piacenza». Infine Reverberi: «Il genio è universale, il resto sono solo chiacchiere...».

La partita si è accesa perché Parma non intende mollare: «Verdi è nostro», ha osservato Molossi, commentando che tra il 1876 e il 1884 il grande maestro fece parte del Consiglio d'amministrazione della *Gazzetta di Parma*. Piacenza non ci sta e i presenti hanno riattaccato il discorso sul filo dei documenti storici, sulle ricerche di Mary Jane Phillips Matz. Stefano Pronti ha riannodato il discorso: «Le sue più importanti opere le ha composte a Sant'Agata, lascia Busseto nel 1850 e decide di stabilirsi a pochi passi dall'Ongina, in terra piacentina, tutto ciò è innegabile». Sono emersi alcuni aspetti relativi al carattere: «Non v'è dubbio - ha spiegato Sforza - il carattere di Verdi è tipico dei piacentini: riservato, poco incline alle apparenze, operoso, attento più alla sostanza che alla vetrina». Ha

Il duello si gioca a Le Colombaie di Besenzone, splendido agriturismo nel cuore della Bassa, giusto ai confini tra Parma e Piacenza, accanto all'Ongina, il torrente su cui s'appoggia il triangolo Roncole-Sant'Agata-Busseto che racchiude tutto il mondo ideale di Verdi. Partita vera per una querelle d'altri tempi. Da una parte, Corrado Sforza Fogliani, presidente nazionale della Confedilizia, dell'Istituto per la storia del Risorgimento e della Banca di Piacenza, che ha varato una serie di iniziative volte a rivendicare la piacentinità verdiana. Tra queste, un sito (www.verdi-piacentino.it) e la traduzione di un libro in tema, un vero sasso in una studiosa stamintense, Mary Jane Phillips-Matz, "Verdi, il grande gentiluomo del Piacentino". Con Sforza, il direttore del Teatro Municipale di Piacenza, Stefano Pronti, e il consigliere comunale Antonio Levoni, alfieri della piacentinità. Dall'altra, Baldassarre Molossi, storico direttore della *Gazzetta di Parma*, lo studioso bussetano Corrado Mingardi e Giovanni Reverberi, presidente del Club dei 27. E non è soltanto una questione di campanile. Lo spiega Sforza Fogliani: «Il nostro intento è ristabilire la verità contro ogni appropriazione indebita. Il genio è universale, certamente. Ma bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare e a Piacenza quel che è di Piacenza. Il carattere piacentino di Verdi è parte importante della sua opera». Parma, che del fiume di miliardi di pubbliche sovvenzioni ha messo in cassaforte la porzione più sostanziosa, alza le spalle. Si sente sicura, l'angare le dà ragione: il Maestro venne alla luce a Roncole di Busseto il 10 ottobre 1813. La sua casa è ancora lì, rustica e dal tetto spiovente. Oggi è monumento nazionale, generatore di turismo. Molossi attacca: «Verdi è un bussetano al cento per cento. A Busseto si è formato e a Parma ha sempre fatto riferimento. Le pretese piacentine sono una bufala, il libro della Matz un'americanata». Mingardi disquisisce sui confini del Ducato e punta il dito su antiche mappe. Reverberi sostiene la logica del "genio universale": «Che sia di Parma o di Piacenza, potreste amare di meno la sua musica». Sforza e i suoi ribadiscono il carattere piacentino di Verdi. Prudente, parsimonioso ma anche generoso. Fiero e riflessivo, severo e inflessibile. Piacenza gli era più familiare di Parma, dicono. La famiglia Verdi dal Seicento gravitò tra Villanova e Sant'Agata. Da parte materna, gli Uttini si mossero tra Saliceto di Cadeo e Chavenna Landi. E nonno Verdi, Giuseppe Antonio, che pur avendo diverse proprietà nel Piacentino - si trasferì a Roncole sul finire del Settecento per gestire l'osteria del borgo. Gran parte della sua vita, il Maestro la trascorse nella quiete della villa di Sant'Agata, dove compose i suoi capolavori. A Piacenza coltivò poche ma genuine amicizie. Dal 1879 al 1884 il senatore del Regno fu consigliere comunale di Villanova, di cui finanziò la costruzione dell'ospedale. Nel 1889 fu eletto consigliere provinciale nel collegio di Cortemaggiore. I lasciti, nel testamento, hanno tutti una destinazione piacentina. Parma gli andava stretta, come Genova a Colombo, spesso ingrata e distante. Busseto anche di più. Di qui o di là? La civile baruffa continua, l'appuntamento adesso è al 2013, l'anno del centenario della nascita. Un genio non si può spartire, una bandiera non si può tagliare a metà. La sua eredità, spirituale e materiale, forse sì.

Si contendono l'eredità spirituale del Maestro Parma, Piacenza e la piccola Busseto

CA IL DERBY VERDIANO

ettica a Bersano sulle origini del grande maestro

concordato con le tesi del presidente dell'Istituto anche Corrado Mingardi: «Siamo qui per far luce, per stabilire la verità». Il dibattito si è infiammato, Molossi ha tirato fuori dal cilindro il fatto che Verdi fu eletto parlamentare nel 1861 a Fidenza e non a Piacenza. «Solo per ragioni di opportunità politica - ha ribattuto con puntualità Sforza - il primo ministro Cavour convocò il maestro inducendolo a candidarsi per appoggiarlo direttamente; Piacenza poteva già contare su politici della statura e del valore di Giuseppe Manfredi e Giovanni Mischi, in quel senso era già ampiamente coperta sotto il profilo ministeriale». E poi Levoni: «Mi sembra pretestuoso liquidare l'opera della Phillips Matz come se anni di ricerca e di lavoro non fossero serviti a nulla. La ricercatrice americana ha confermato la piacentinità di Verdi, dimostrandola con documenti e atti ufficiali come certificati di nascita, di battesimo e di nozze. Occorre prenderne atto, la piacentinità di Verdi non è in discussione». Parma ha accusato i colpi dei piacentini. «Non abbiamo avuto gli stanziamenti dovuti, siamo stati trascurati - ha incalzato Pronti - ma guardiamo al 2013 con fiducia. Ci attendiamo che Piacenza riceva i contributi che merita. Il ruolo svolto dalla Banca di Piacenza e l'attenzione che il Teatro Municipale riserva a Verdi faranno sì che il bicentenario della nascita del grande maestro sarà celebrato da Piacenza come è giusto che sia».

E Sforza, dopo avere sostenuto con rara dovizia di partico-

lari alcuni eventi della storia del Risorgimento piacentino, nei quali Verdi ebbe un ruolo importante, ha concluso affermando che d'ora in poi «quando si parlerà della vita del grande maestro sarà doveroso fare riferimento a

un quadrilatero che comprende Busseto, Milano, Parma e Piacenza». Fino a ieri, era un triangolo dal quale la città in riva la Po era esclusa. Nessuno ha ribattuto, neppure l'irascibile Molossi. Piacenza ha vinto. Verdi è

sempre più piacentino.

Servizi all'incontro - oltre che diversi giornali nazionali, anche sulla base di un nutrito lancio Ansa - hanno dedicato la Rai, Telelucato e Telecolor oltre che Radio Sound.

Confronto tra cugini sulle radici del Maestro. E Busseto spalleggia Piacenza. Le tesi opposte sostenute da Sforza e Molossi

Dalla disfida un Verdi più piacentino

PIACENZA — La disfida tra Piacenza e Parma in nome Verdi...

da il Giorno, 27.3.'01

Alla disfida di Besenzone, Corrado Sforza Fogliani batte Baldassarre Molossi. Tra le ovazioni

Piacenza «conquista» Verdi

da il Giorno, 28.3.'01

COSA MAI D'ALTRO POTEVANO DIRE, I PARMIGIANI DOPO IL MATCH E VISTO COME È ANDATO?

BUSSETO Era il tema del dibattito tenutosi all'agriturismo «Le Colombaie»

Verdi, cittadino del mondo

Il Cigno né piacentino, né parmigiano: «E' di tutti»

BUSSETO - Verdi parmigiano o Verdi piacentino? Una contesa di cui si è tenuto conto...

da Gazzetta di Parma, 29.3.'01

Nel centenario della sua scomparsa Battaglia per Verdi

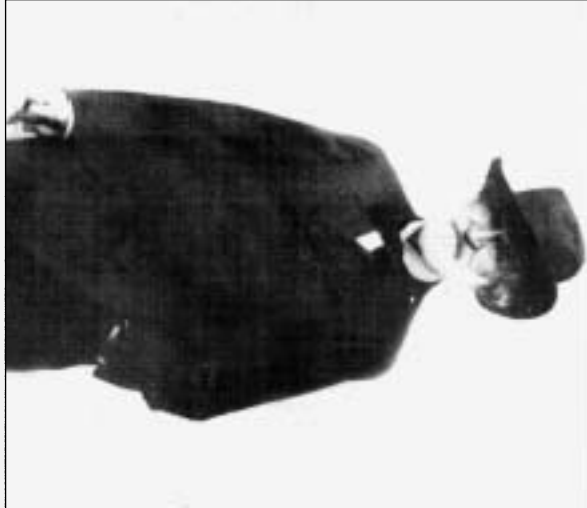
di Paolo Baldini

A chi appartiene l'anima di Verdi? All'estrovertita intraprendente Parma o alla saggia, prudente Piacenza? O, più ancora, alla piccola, vivace Busseto,

settemila abitanti, che, soltanto sfiorata dai miliardi delle sovvenzioni pubbliche e con la mai sopita aspirazione a diventare ciò che Salisburgo è per Mozart, ha persino minacciato di staccarsi dall'Entra per rifugiarsi nella forse più comprensiva Lombardia? Questa è la storia di un gento conteso tra due capitali del benessere, di una rivalità addormentata ma mai soffocata, di un'eredità spirituale che vale un tesoro in termini di denaro e di immagine. Irra di qua, tira di là, per quasi di essere precipitati in un poema settecentesco o in una fiction con calese e piegabaffi. Si fa baruffa e nessuno vuol mollare l'osso. La cultura, da queste parti, è un piatto sportivo. Di palpitanti lirici, qui, vive persino la generazione dei pokémon: i padri portano molto presto i figli a teatro e la passione, otto volte su dieci, è un fuoco che brucia per una vita. Così nell'anno del centenario della morte, delle celebrazioni più sublimi, dei finanziamenti a pioggia, della devozione, dei ricordi e delle lacrime, laggiù nelle terre nobili del Ducato spira un venticello polemico. L'origine verdiana, la matrice intima del Maestro.

Un'immagine di Giuseppe Verdi

[OLYMPIA]





VERDI PIACENTINO, IN ARRIVO IL DIARIO SCOLASTICO

È in dirittura d'arrivo il diario scolastico edito dall'Istituto dedicato alla piacentinità di Giuseppe Verdi. Si intitola "Verdi piacentino" ed è stato curato da Mauro Molinaroli e da Cristiana Maganuco. Il diario è destinato agli studenti della città e della provincia dai sei ai quattordici anni, titolari di un conto "44 Gatti" o di un conto "Volere volare". Gli autori, grazie al bel corredo iconografico messo a punto da Matteo Maria Maj che ha curato anche l'impianto grafico, hanno ricostruito tutti gli aspetti piacentini della lunga e operosa vita di Verdi, senza trascurare l'intensa produzione musicale e l'attività di imprenditore agricolo del grande maestro.

Numerosi sono i riferimenti all'opera di Mary Jane Phillips Matz Verdi, *il grande gentleman del piacentino* edito dall'Istituto. La ricercatrice americana ha rivelato aspetti che rappresentano un pilastro per la storiografia verdiana. Oggi, infatti, sappiamo con certezza che le origini di Verdi sono piacentine. Il diario, oltre a essere un contenitore di notizie sulla biografia del grande maestro, è un viaggio a ritroso nell'Ottocento, secolo che Verdi attraversò e del quale fu un protagonista di primo piano. Non solo, nel diario sono riportate con dovizia di particolari, le amicizie piacentine, le cariche amministrative e politiche ricoperte nella nostra provincia, le soste all'hotel San Marco, a Piacenza, le vicende legate al Circolo Musicale Piacentino di cui il grande maestro era presidente ad honorem e tanti altri argomenti che avvicinano la nostra città al compositore di Roncole.

I ragazzi in possesso del diario potranno partecipare a un concorso che, quest'anno, sarà dedicato a Verdi piacentino. I partecipanti dovranno produrre un elaborato che abbia come argomento la piacentinità di Verdi e presentarlo all'Ufficio Marketing Operativo dell'Istituto in via Mazzini 20. In palio un personal computer, dieci mountain bike e tanti palloni di cuoio in dotazione al Piacenza Calcio.

IL CARDINALE TONINI E L'ARTE DI COMUNICARE

Presentato alla sala convegni di via I Maggio il nuovo libro di Sandro Pasquali

“Ersilio Tonini: un piccolo grande comunicatore” (Paoline) è il titolo del libro scritto dal giornalista Sandro Pasquali presentato alla sala convegni dell'Istituto di via I Maggio, presenti oltre l'autore e il cardinale piacentino, Umberto Marchesini, direttore de “Il Giorno”, quotidiano di cui Pasquali è da anni prezioso collaboratore e il presidente dell'Istituto Sforza che ha introdotto la riunione, presente un pubblico strabocchevole (molti in piedi, e addirittura accalcati sulla scala d'accesso alla sala). Si tratta di un libro di piacevole lettura, confidenziale e accattivante, che rivela le capacità di sintesi e l'abilità narrativa di Sandro Pasquali e le doti comunicative di Ersilio Tonini.

La presentazione del volume ha avuto toni informali, colloquiali e sinceri. Umberto Marchesini, che del cardinale piacentino è stato chierichetto quando questi era parroco a Salsomaggiore, ha contribuito a rendere la serata un appuntamento cordiale e amichevole; il cardinale Tonini ha catturato l'attenzione dei presenti con la grandezza delle sue riflessioni. Spaziando, con vivacità intellettuale e discorsiva, dalla sua infanzia piacentina ai grandi temi della nostra società, quali la manipolazione genetica e la condizione dei giovani, “Don Tonini” (come lo ha chiamato amichevolmente Umberto Marchesini) ha supportato i propri argomenti con citazioni filosofiche alternate a vivaci e colorite espressioni dialettali.

Il cardinale Tonini ha parlato del suo percorso morale e intellettuale: «La voglia e il desiderio di conoscenza - ha detto - mi hanno sempre aiutato a trovare la giusta strada. La mia famiglia mi ha insegnato ad apprezzare la gioia della vita». Ai giovani Tonini ha detto di non temere il futuro, ma di cercare in se stessi ciò che li renderà, un giorno, in grado di fare grandi cose. Il suo discorso si è fatto accorato quando ha affrontato il tema della manipolazione genetica e quando si è interrogato se sia legittimo sacrificare embrioni di vite umane in nome della scienza pur avendo per fine la salvezza di altre vite: «In tal modo - ha spiegato con preoccupazione - l'uomo non è il fine ma lo strumento della ricerca scientifica».

Pasquali ha sottolineato lo scopo del suo libro: mettere in risalto la grande forza comunicativa del cardinale piacentino. Ha ricordato che fu Enzo Biagi a scoprire le doti comunicative di «quel pretino che funzionerà in televisione», chiamandolo come ospite fisso a una sua trasmissione televisiva. Pasquali ha concluso sottolineando che l'abitudine a comunicare differenzia Tonini dagli alti porporati espressi dalla chiesa piacentina.

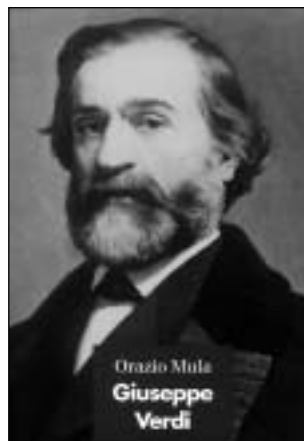
Il Segnalibro

Verdi vivo - La vita e le opere
E. RADIUS, Baldini & Castoldi



Questo volume scritto da Emilio Radius (1904-1988) giornalista e scrittore, nel cinquantenario della morte di Verdi, conserva la piacevolezza che ha un saggio o un racconto in cui la scrittura limpida è intrisa di sincerità e passione. Radius, coglie gli aspetti umani di Verdi e li colloca in un contesto storico che spiega il genio teatrale e musicale. Evitando ogni specialismo, con il linguaggio di chi vuole raggiungere il grande pubblico, Radius, che ha diretto il settimanale “Oggi” ed è stato redattore capo del “Corriere della Sera” e dell’“Europeo”, ha scritto un saggio esemplare. Il libro è infatti a metà strada tra biografia e monografia ed alterna eventi esistenziali ad analisi di opere importanti, mettendo in luce gli stretti legami tra vita e arte di Verdi.

Giuseppe Verdi
O. MULA, Il Mulino



La definitiva affermazione di Verdi nel mondo operistico coincide con il momento di massimo fervore delle aspirazioni italiane all'unità nazionale. Verdi e la sua musica assunsero così, anche al di là degli intenti, una valenza politica, da cui scaturirono mitizzazioni e fraintendimenti. Personalità complessa, un impegno politico al distacco, l'ardore patriottico allo slancio creativo. Nella vita amò spesso richiamarsi alle sue origini contadine. Il ritratto di Verdi scritto da Orazio Mula ne evidenzia gli slanci filantropici e gli aspetti anticlericali. Secondo Mula, pur professandosi conservatore e nazionalista, nell'arte Verdi fu innovatore suo malgrado, avendo creato un nuovo linguaggio musicale e una nuova drammaticità, in cui da generazioni l'anima italiana si riconosce.

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA

www.bancadipiacenza.it

CIRCOLARE SUL MOD. 730: ENTRO APRILE AL SOSTITUTO, ENTRO MAGGIO AL CAF

Le istruzioni annuali sugli adempimenti di contribuenti, Caf e sostituti d'imposta relativamente al Modello 730 sono contenute nella Circolare 23.3.'01, n.31, dell'Agenzia delle Entrate. Il Modello deve essere presentato entro lunedì 30 aprile al datore di lavoro-sostituto di imposta, ovvero entro giovedì 31 maggio al Centro di assistenza fiscale (Caf).

HA LASCIATO L'ISTITUTO IL VICEDIRETTORE GENERALE GIANPAOLO STRINGHINI

«Lascio dopo trentotto anni l'adi onorato servizio. Si dice così, vero? Sono orgoglioso di aver fatto parte per tanto tempo di questa grande famiglia. Credo che mi mancherà». Chi si esprime in questi termini è il vicedirettore generale dell'Istituto ragionier Gianpaolo Stringhini che proprio in questi giorni ha concluso la sua lunga attività lavorativa e ottenuto la meritata pensione. «Fui assunto nel 1963 - dice - quando la Banca era presieduta dall'ingegner Luigi Lodigiani e diretta dal ragionier Pietro Bonfanti. Erano altri tempi. Eravamo in una cinquantina alle dipendenze dell'Istituto, oggi i dipendenti sono cinquecento. Dagli anni Sessanta ad oggi tante cose sono cambiate, è vero, ma l'attaccamento ai valori della propria terra, l'incardinamento nel territorio e l'attenzione verso tutto ciò che è piacentino, sono valori che con il passare del tempo si sono rafforzati e hanno dato alla Banca una identità e una peculiarità uniche».

Gianpaolo Stringhini è figlio d'arte: «Mio padre fu uno dei primi titolari della filiale di Castelvetro - aggiunge - ed io ho seguito le tradizioni familiari. Ho vissuto in prima persona i cambiamenti del sistema bancario e l'attaccamento al territorio dell'Istituto. Ho visto le oscillazioni dell'economia locale che purtroppo ha perso alcuni importanti centri decisionali e oggi la nostra Banca, piacentina da sempre, deve confrontarsi con soggetti che non hanno nulla a che vedere con la realtà locale».

Il ragionier Stringhini fu assunto come impiegato nel 1963 e svolse per alcuni anni l'attività

di sportello. Quando, nel 1973, l'Istituto ottenne la qualifica di Banca agente per il commercio con l'estero, Stringhini fu nominato responsabile dell'Ufficio estero. Nel novembre '76 fu nominato funzionario e nel 1978 resse l'Ufficio controllo rischi. In quegli anni fu anche responsabile dell'Ufficio studi e controllo di gestione. Responsabile dell'Ufficio Fidi dal 1984, nel 1990 era stato nominato dirigente e vicedirettore. Nel 2000 è stato promosso vicedirettore generale.

«In questi anni si sono alternati ai vertici dell'Istituto figure di primissimo piano e di assoluto valore morale - conclude - prima l'avvocato Francesco Battaglia e poi l'avvocato Corrado Sforza Fogliani, i quali hanno portato avanti con serietà, rigore e metodo la filosofia della banca piacentina al servizio dei piacentini. Inoltre, si sono susseguiti diversi direttori generali: il ragionier Gianfranco Ghisoni, il ragionier Franco Gazzola e il ragionier Giovanni Salsi. Dirigenti preparati ed attenti ad affrontare con impegno i nuovi compiti per il raggiungimento degli obiettivi che l'Istituto si è posto. Queste persone, i dirigenti e i funzionari dell'Istituto mi hanno dato la possibilità di crescere professionalmente. Spero di aver lasciato un buon ricordo».

GIULIO CATTIVELLI E LA NOSTRA PIACENZA

È stato presentato il libro dell'Istituto che raccoglie gli scritti del popolare "Cat" apparsi sul nostro notiziario
La Banca ha ricordato un piacentino autentico



Sandro Ballerini e il dottor Luigi Galli

«T'al dig in piasintin», il libro edito dall'Istituto e curato da Sandro Ballerini per ricordare la figura di Giulio Cattivelli a tre anni dalla sua scomparsa, è stato presentato alla Sala Ricchetti. Questo libro raccoglie gli scritti di Cat (così amava siglarsi il più noto critico cinematografico piacentino). Sandro Ballerini ha raccolto i modi di dire che esprimono la profonda conoscenza che della nostra lingua dialettale aveva Giulio Cattivelli. Il libro è un piccolo dizionario all'insegna delle espressioni a tinte forti del nostro dialetto. Grazie all'amore per la nostra città di Giulio Cattivelli e al tenace lavoro della Banca, sempre attenta alle tradizioni e alla cultura piacentina, la Piacenza di ieri e i modi di dire più coloriti e più autentici, sono racchiusi in un libro che è una sorta di inventario del nostro dialetto. «T'al dig in piasintin» (il titolo è preso a nolo da una bella canzone di Gianni Levoni scritta durante la guerra per ammazzare il tempo e la nostalgia di casa) è un libro che sarà apprezzato soprattutto dai meno giovani, i quali, nei proverbi dialettali raccolti da Giulio Cattivelli, potranno ritrovare la Piacenza di ieri e certi modi di dire che appartengono alla nostra memoria collettiva.

PESANTE CRITICA DELLA CHIESA ALL'EX CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO, OGGI BPOP-CARIRE

La Curia scomunica la banca

«Dopo la fusione, non fa più gli interessi della nostra città»

REGGIO EMILIA — Duro attacco della Curia reggiana all'ex Cassa di Risparmio, banca storica della città, accusata di «aver contratto i finanziamenti all'economia locale e di disinteressarsi verso la piccola clientela». Le affermazioni sono contenute in un articolo comparso sul settimanale della Curia «La Libertà». La prima è quella di don Gianni Bedogni, responsabile dell'ufficio pastorale sociale e del lavoro.

«L'ex Cassa di Risparmio (diventata Bipop-Carire lo scorso agosto in seguito a una fusione che ha sollevato polemiche in città, ndr) è stata tra i veri protagonisti della crescita organica ed equilibrata del nostro tessuto sociale — scrive don Bedogni. Oggi, questo ruolo è di fatto abbandonato: l'impostazione conferita dai vertici bresciani va a preferir la raccolta e la gestione dei capitali per l'investimento finanziario a scapito del sostegno alle imprese. I finanziamenti al basket reggiano (è lo spora-

«Preferisce l'investimento finanziario al sostegno alle imprese»
La Bipop: «I dati dicono il contrario»

tor della squadra di A1 maschile, ndr) non compensano un legittimo territoriale compromesso dalla contrazione dei finanziamenti all'economia locale, dal disinteresse verso la piccola clientela o le piccole attività. E nemmeno alleviano i disagi creati dalla dilatazione degli orari di lavoro, dall'esasperazione degli obiettivi, dalla perdita di diritti acquisiti. I malumori, ci limitiamo a questo termine — conclude — sono fortemente avvertibili, sia dentro sia fuori l'istituto creditizio».

Carire — dalle gravi affermazioni di don Bedogni, che pure a fronte di fatti e dati che dimostrano esattamente il contrario, si spinge ad accusare la banca di disinteresse verso la piccola clientela e le attività produttive, attribuendole inoltre, sia pure indirettamente, logiche che vanno contro la persona».

Silva sottolinea un paio di dati: «Nel 1999 abbiamo destinato alle famiglie e alle imprese reggiane 3.153 miliardi a sostegno dei loro progetti, cioè il 9,2% in più rispetto al 1998. Come si può affermare che c'è disinteresse verso la piccola clientela e l'economia locale?». Replica con cifre anche per quanto concerne l'occupazio-



Andrea Ligabue

BANCA flash

Notiziario d'informazione della
BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987



BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE", la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di

sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi con caratteristiche specifiche, diverse ma integrabili, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i proble-

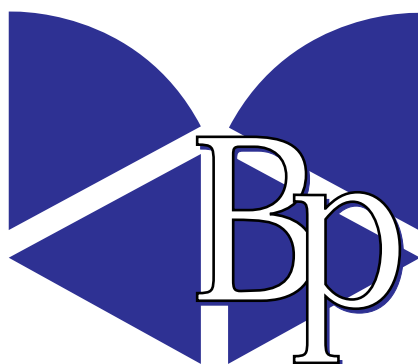
mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto corrente, avendo a disposizione un telefono Wap, un

play web o un computer ed una connessione alla rete.

"PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



CON LA **BANCA DI PIACENZA**
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE